



ACCOGLIERE IL NUCLEO MAMMA – BAMBINO : PROPOSTA DI UNA METOLOGIA COMUNE ED INTEGRATA

OBIETTIVI DELLA PROGETTAZIONE PERSONALE

Garantire la sicurezza dei bambini, incoraggiare il loro sviluppo ottimale, contribuire a migliorare il loro futuro

Favorire il mantenimento della famiglia quale luogo privilegiato di sviluppo

Migliorare il funzionamento psicosociale e cognitivo dei bambini all'interno dei diversi contesti di

OBIETTIVI DELLA PROGETTAZIONE PERSONALE

Incoraggiare la partecipazione dei genitori e la collaborazione attraverso il processo della presa in carico, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia

Promuovere un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto e tutti gli adulti che costituiscono l'entourage dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicurino il benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini

OBIETTIVI DELLA PROGETTAZIONE PERSONALE

Permettere ai genitori l'esercizio positivo del loro ruolo parentale e delle loro responsabilità;

Incrementare a disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini migliorano

Fare in modo che i genitori apprendano a dare risposte adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli

LA FONTE DELLA PROGETTAZIONE PERSONALE

l'Art 11 lett g dalla LR Lazio n 41/2003:

predisposizione per gli ospiti di un piano personalizzato di assistenza ai sensi dell'articolo 1, comma 2, che indichi, in particolare, gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità dell'intervento e il piano delle verifiche;

Art VA 3.2 e 2.4. della dgr 1305/2004 costringe la struttura alla presa in carico con Piano Personalizzato

L'Art 9 LR 11/2016

IL PIANO PERSONALIZZATO

Il Piano personalizzato, è predisposto, d'intesa con il beneficiario, con il suo tutore legale o eventualmente con i suoi familiari, **dal servizio sociale professionale** di cui all'articolo 24, in collaborazione con le competenti strutture delle aziende sanitarie locali, al fine di coordinare ed integrare gli interventi, i servizi e le prestazioni del sistema integrato ed indica in particolare:

- a) gli obiettivi da raggiungere;
- b) la tipologia e l'intensità della risposta assistenziale;
- c) le prestazioni da erogare, prevedendone la cadenza, la continuità, l'efficacia, la durata ed il costo;
- d) le figure professionali coinvolte negli interventi;
- e) l'indicazione di un responsabile della gestione coordinata degli interventi;
- f) le modalità ed i parametri di valutazione degli interventi.

Il piano personalizzato di assistenza, in presenza di bisogni complessi che richiedono l'intervento di diversi servizi ed operatori, è predisposto in base ad una valutazione multidimensionale della situazione della persona, tenendo conto della natura del bisogno, della complessità, dell'intensità e della durata dell'intervento assistenziale.

Il piano personalizzato a seguito della sua predisposizione iniziale, **viene successivamente migliorato ed integrato attraverso la raccolta periodica delle valutazioni degli effetti espresse dall'assistito, dai suoi familiari o da chi ne eserciti la tutela.**

PROGETTO PERSONALIZZATO

Richiede:

Valutazione multidimensionale del bisogno

**- la redazione di un progetto complesso
costituito da:**

progetto personalizzato mamma

progetto personalizzato minore

progetto personalizzato nucleo

**- valutazione partecipativa e trasformativa dei
bisogni del nucleo**

PPROGETTO PERSONALIZZATO ED IL METODO BIOGRAFICO - NARRATIVO

**- valutazione partecipativa e trasformativa dei
bisogni del nucleo attraverso l'utilizzo del
metodo biografico-narrativo permetterà di
conoscere la narrazione personale e la
rappresentazione della situazione del nucleo
individuando fattori di rischio e fattori di
protezione presenti**

UN'OCCASIONE METOLOGICA

La necessarietà del PEP, che deve descrivere, raccontare e prescrivere la storia di ogni nucleo è costituito pertanto da una matrice pubblica (art 9 LR 11/16) e deve essere presente in ogni presa in carico da parte dei servizi sociali professionali ma deve essere integrata da tutti i servizi che siano entrati in contatto ed abbiano, a loro volta, a vario titolo, preso in carico il nucleo.

LA CASA PIPPI

Come rete Mamma Bambino, abbiamo pertanto pensato di dotarci di strumenti operativi comuni che abbiano le seguenti finalità:

- adesione alla cornice metodologico – teorica del modello PIPPI (MODELLO FATTO PROPRIO DALLA REGIONE LAZIO CON DGR 143/2018)
- costruzione di uno “Zainetto PIPPI” da condividere, sperimentare e co costruire

IL MODELLO LA CASA DI PIPPI

- diffusione del modello
- utilizzo di strumenti comuni a tutti gli enti che “entrino del processo di aiuto” di un nucleo mamma bambino
- facilitazione dei passaggi di tali “cartelle” nei passaggi di un nucleo di un servizio all’altro
- individuazione dei medesimi indicatori
- miglioramento della comunicazione tra enti e servizi
- raccolta dei dati anche a fini statistici
- condivisione delle risorse territoriali
- miglioramento della connettività della rete territoriali di sostegno

Gli strumenti condivisi e comuni

Insieme ad ARPJ TETTO e a LA NUOVA ARCA , abbiamo sperimentato un modello di PEP che tenga in considerazione tutto quanto già descritto.

- è un modello excel
- è su moduli
- è sensibili al passaggio del tempo e degli eventi e ne tiene traccia

Gli altri strumenti a sostegno

- **Il questionario di PRE ASSESSMENT da inviare al servizio "inviante"**
- **il questionario sulle difficoltà**
- **il questionario sui fattori protettivi**
- **il questionario sulla relazione tra utente e assistente sociale (che può anche essere estesa tra utente e referente del servizio)**

IL TRIANGOLO “SI”

Figura 1 Il Mondo del Bambino (versione operatori)



IL TRIANGOLO “SI”

Sezione 5 - Gli strumenti: lo zaino di P.I.P.P.I.

Figura 2 Il Mondo del Bambino (versione bambini)

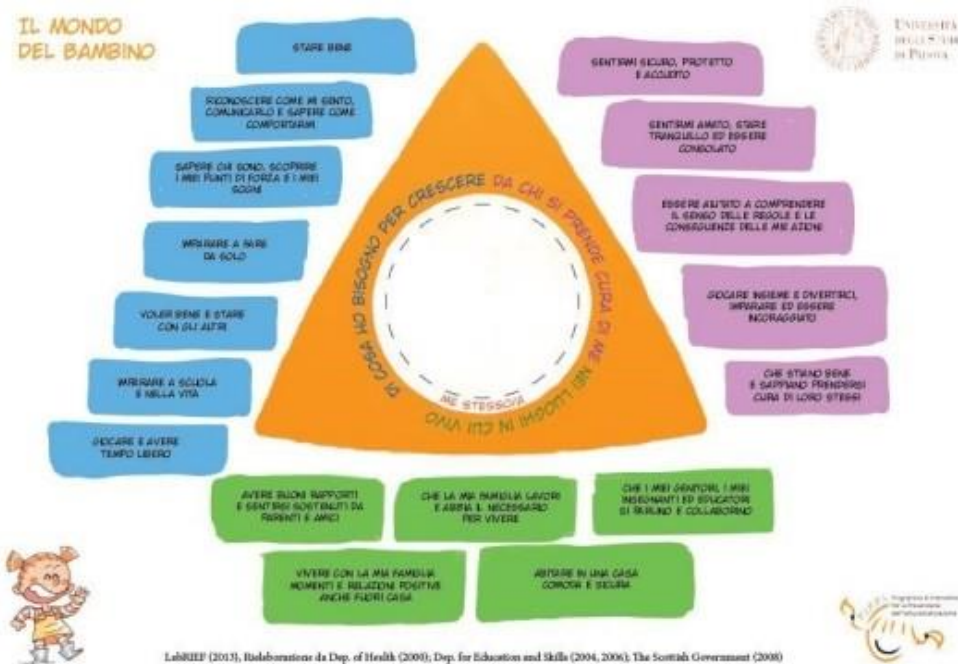


Figura 3 Il Mondo del Bambino (versione vuota)

Tutto ciò ha a che fare con il “mondo del bambino” nel presupposto che è compito del servizio sociale, e dunque della progettazione sociale personalizzata e pertanto integrata, realizzare il miglior interesse del minore, favorendo lo sviluppo armonioso e completo della sua personalità. E perché ciò avvenga “deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione”. Così recita il VI preambolo della Convenzione di NY sui diritti del fanciullo dell’89, ratificata con L 176/91 “ e così noi, proviamo a fare. NELLE DIFFICOLTA’.

A presto

**SE VOLESTE AIUTARCI NELLO SPERIMENTARE UN MODELLO
UNITARIO INTEGRATO O SOLO INCREMENTARE ,
ARRICCHIRE MIGLIORARE LA NOSTRA RETE NON SIATE
TIMIDI E CONTATTATECI**

CONSULENZA@RETEMBLAZIO.IT

**BUONI GRUPPI VIRTUALI
CI VEDIAMO PIU' TARDI**